

DEGNI DI NOTAdi *Quirino Principe*

Il cosmo nel foto suono

Riccardo Piacentini è un compositore che riflette sulla musica, e con particolare consapevolezza di quanto possa essere rischioso teorizzare, riflette sulla propria musica, senza compiacimenti (e per questo parliamo volentieri di lui) bensì con forte volontà di comunicare. Ciò che imprime un marchio di fabbrica al suo lavoro di musicista, che amplia concettualmente ma anche nell'immagine esterna la sua attività di compositore, è la sua fedeltà a un istante assoluto: quello in cui il suono raggiunge l'ascoltatore e provoca in quest'ultimo un mutamento, anche minimo, anche infinitesimo, ma irreversibile. Per aiutarsi in questo suo "Kunstwollen" (poiché Piacentini è interamente uomo di musica, e il suo intento è fare musica a oltranza, teorizzando, quando lo fa, non per strategia bensì per volontà maieutica, ossia per tentare di far nascere la musica nell'animo e possibilmente nel corpo e nella fisicità degli altri), egli pone, in ciò che fa, la propria faccia, la propria figura. Non soltanto la sua. Com'è noto persino in luoghi remoti del pianeta, e lo diciamo senza iperbole poiché è così, Riccardo Piacentini è legato a Tiziana Scandaletti, cantante e donna di spettacolo dello stile inimitabile, in una coppia di vita vissuta insieme e di arte teatrale e musicale ideata in rara consonanza.

Questa semplice premessa, che si adatta certamente a molti altri musicisti ma sovente in misura incompiuta e discontinua, ci permette di definire il libro con il quale Riccardo Piacentini si presenta al pubblico come qualcosa di più di un teorico che rifletta sulla propria arte. Si presenta come filosofo della propria musica, e, in forma mediata, come filosofo della musica tout court. Lo sfondo di pensiero e di esperienza che nel libro appare sempre, anche contro luce, è un fine per così dire cognitivo: il riconoscere e il far riconoscere che il musicista, al centro della propria

irradiazione di musica, è il punto d'intersezione di infinite realtà del mondo esterno e interiore, di tempo e di spazio, di intelligenza e di emozioni, di empatia e di astrazione. Il concetto la cui formulazione si deve a Piacentini, quello di "foto-suono", ha in sé un nucleo che richiama all'origine del nostro cosmo. È quell'origine in cui, emergendo all'improvviso da una specie di nulla che tuttavia non è il Nulla, la luce-energia è tutt'uno con quel misterioso suono-energia la cui eco è diffusa nella spazio-temporalità cosmica, e della quale la scienza ha innumerevoli testimonianze.

Molto personali, indubbiamente, le idee su cui il libro di Piacentini si fonda. Ma in realtà queste pagine sono tutte volte a creare una "entente cordiale" con la tradizione filosofica d'Occidente. L'autore compie una ricognizione, alla ricerca di segni di una poetica del foto-suono a partire da Misone di Chene (uno dei Sette Sapienti), per giungere, attraverso Aristotele, Plotino, Boezio, Grossatesta, Galilei, Lotze, Schelling, Kierkegaard, Nietzsche, agli a noi prossimi Adorno, Benjamin, Gadamer, Rosenzweig, Lyotard, Spirito. Nel Cd accluso, il concetto di foto-suono è disegnato e definito, fra l'altro, dalla voce illimitatamente plasmabile di Tiziana Scandaletti. Nell'Appendice sono riprodotti i testi di gran parte delle "foto-musiche" composte tra il 1999 e il 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Piacentini, I suoni delle cose, Curci, Milano, 352, con Cd accluso, € 37,00

